



Guido Conti ha avuto un gran coraggio a scrivere un libro come questo. Si intitola *Il grande fiume Po*, è un bel volumone di 430 pagine, solido e gustoso, pubblicato da Mondadori a settembre 2012. Di cosa racconti lo dice il titolo, ed è proprio nell'affrontare l'oggetto di questo libro (il Po, la sua storia, il suo presente, le vite e le storie che al cospetto del suo scorrere si sono nei secoli svolte) che a me pare che Conti abbia dimostrato coraggio. Provate a pensarci: scrivere un libro sul Po: da dove si comincia? Che taglio gli si dà? E' un bel problema. Il grande fiume ha avuto una moltitudine di cantori, con i quali è impossibile non fare i conti: viaggiatori o stanziali in centinaia hanno cercato di raccogliere e raccontare una materia sfuggente e impalpabile come la vita che il fiume crea e trascina da secoli, facendo e disfacendo, sferzando e accarezzando, regalando e determinando vite e spesso sconvolgendole. Come fai a raccontare un fiume che è anche un mito che è anche un'entità spirituale che è anche un generatore di culture. Apparentemente Conti fa la cosa più semplice da fare: lo percorre dalle

sorgenti alla foce, come hanno fatto in tanti, raccogliendo di sponda in sponda, di luogo in luogo, storia e storie. In realtà questo lavoro è molto, molto di più di un libro di viaggio o, come anche può apparire, di una sorta di enciclopedia del Po: può ingannare il fatto che qui dentro si trovino ricette, eventi storici, tanta letteratura padana, storie di artisti e di opere d'arte, musica, politica, costumi. L'insieme, l'amalgama, regala al lettore emozioni e sensazioni che nessun libro di viaggio dal taglio enciclopedico potrà mai regalare. Pagina dopo pagina mi sono chiesto da dove venisse quest'atmosfera seducente e ammaliante che in non molto tempo mi aveva preso ed aveva vinto ogni mia resistenza. La risposta che mi sono dato è complessa. Guido Conti è bravissimo, uno degli scrittori migliori del nostro panorama letterario: non blatera di qua e di là, se ne sta appartato a lavorare e non gioca e non ha mai giocato a fare la starletta letteraria come molti della sua generazione (o di altre generazioni). La sua scrittura è precisa e densa, affabile e nitida. L'argomento che si è scelto è di straordinario interesse, l'abbiamo detto. Eppure la somma non fa il totale. Manca qualcosa.

